

L'INTERVISTA

Tonini (Pd) "No a scelte irresponsabili"

Bloccare oggi l'adeguamento dell'età rischia di far saltare il sistema della previdenza. Su 130 punti di debito 100 dipendono dalle baby pensioni

ROMA. Gli italiani andranno in pensione a 67 anni nel 2019. Il premier esclude un rinvio. Ma il Pd ha presentato in Senato un emendamento per farlo slittare a giugno. Come si conciliano le due posizioni?

«Con tutto il rispetto della collega Erica D'Adda è l'emendamento personale di una senatrice, non del Pd», risponde Giorgio Tonini, presidente Dem della commissione Bilancio al Senato.

Che fa, prende le distanze?

«La legge Fornero prevede l'adeguamento automatico. Principio di buon senso che non può essere messo in discussione senza tornare a una stagione di politiche irresponsabili sulla previdenza. Su 130 punti di debito pubblico, 100 sono figli delle politiche anni '70, delle baby pensioni. Quel mondo non esiste più, ma ne pa-

ghiamo e pagheremo il costo».

Motivo per non far nulla?

«Al contrario. Esiste un problema grosso come una casa. Ci sono lavori e lavori. Per alcuni arrivare a 67 anni è impossibile, per altri no. "Non c'è nulla di più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali", diceva don Milani».

E quindi?

«È un errore tecnico e politico bloccare ora il meccanismo. Perché salta il sistema. Togliamo solo le categorie in condizioni di necessità e bisogno».

Il segretario del Pd Renzi non la pensava così qualche giorno fa. Anzi diceva che una proroga di sei mesi non costa nulla. Non è d'accordo?

«Prorogare vuol dire accettare il rischio che non scatti l'adeguamento. E il rischio deve essere coperto con una posta finanziaria. La strada del governo è giusta. Il 13 novembre, se ci sarà un accordo, il governo farà un emendamento alla legge di Bilancio. E noi siamo pronti a voltarlo».

(v.co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

